

# SI AGGRAVA LA SITUAZIONE DELL'IMPORTANTE CENTRO TESSILE

## Le MCM chiedono l'intervento della polizia per lo sgombero della fabbrica di Nocera

Oggi verrebbero inviate le lettere di licenziamento ad un primo gruppo di dipendenti degli stabilimenti di Nocera, Napoli, Fratta ed Anagni - La solidarietà di numerose personalità della cultura - Convocata per oggi una riunione con i sindacati

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NOCERA INFERIORE, 9. — Due sono le minacce che si fanno pesare come un incubo, a poche ore dalla data del 10 febbraio stabilita come quella d'inizio dell'attuazione del crimoso piano di 1500 licenziamenti alle MCM, sui lavoratori che da undici giorni presidiano la fabbrica e sulla popolazione dell'agro nocerino-sarnese, strettamente solidale con le maestranze in lotta: intervento della polizia per lo sgombero forzato della fabbrica e, a partire da domani, delle lettere di licenziamento ai primi gruppi di dipendenti contemporaneamente a Nocera, a Napoli, a Fratta e ad Anagni.

L'obiettivo delle MCM appare non solo quello di effettuare i licenziamenti ma anche quello di riuscire a fiaccare lo spirito delle opere, dei loro compagni di lotta e delle famiglie sottoposte a dure prove in questi giorni e quello di aprirsi un varco nel fronte che vede affratellati i parroci e i comunisti, il vescovo e il segretario della C. I. I., socialisti e radicali, i repubblicani e i monarchici, i consigli comunali della zona e quelli provinciali di Napoli e di Salerno, il senatore di Pucci e l'on. Pietro Amendola, comunista, l'onorevole D'Arco, dc, l'on. Granati del Pci e così via.

Illusionarie intenzioni, queste destinate a scontrarsi con la realtà di una situazione po-

litica e umana che indietro non può andare. Ne è viva conferma la ferma risposta usata come si sono avute fra operaie e popolare data ieri alla grave provocazione tentata con ingenti forze di polizia. Che di ciò siano intenzionati nel segreto dell'animo, lo dice il loro atteggiamento, anche gli esponenti della Confindustria e dimostrano dal fatto che per domani mattina essi hanno convocato una riunione a livello regionale con le rappresentanze sindacali di categoria delle diverse provincie interessate. La riunione fissata per le ore 11 si svolgerà presso la sede dell'organizzazione degli industriali di Napoli.

Intanto la giornata di oggi è stata ricca di episodi di solidarietà. Nella mattinata una delegazione di donne guidate da Luciana Viviani, e dalla dirigente del Dc, Nona D'Avanzo, ha raggiunto Nocera in pullman, recando l'attentissima attenzione sollecitata dalle lavoratrici e dell'amministrazione e alla

ciudadanza il salute e l'incanto degli uomini di cultura napoletani. Dal Comune, insieme a un gruppo numero di universitari e di studenti nocerini si è formato un corteo che ha raggruppato la C. I. I., il prof. Carbonati con accanto elevata la ha sottolineato la nobiltà e il valore altamente patriottico e nazionale della lotta delle MCM, come momento di una più generale battaglia per la rimossa del mezzogiorno.

Fra le offerte giunte oggi segnalano quella di Pagani dove comitati unitari di lavoratori delle Acli e della sezione comunista hanno raccolto 5 mila lire e 5 litri di vino mentre 1000 lire le ha versate il parroco di Pastori, mons. Clemente Il signor Ferdinando Parlato di Positano ha inviato una valigia di lire 1000. La sezione di Nocera Inferiore lire 2900. Un Salvatore Maricunda lire 5000. Una delegazione del congresso nazionale dipendenti appalti ferroviari che svolge a Salerno hanno

recato la somma di 81 mila lire raccolte fra i delegati, la sezione comunista di Amalfi lire 15 mila, la sezione « Lancusi » di Fisciano lire 2600, la ditta Papi, che ha la gestione delle I.C.C. lire 10 mila, le maestranze della ditta Capola 64 kg di pasta, operai e impiegati della ditta Gambardella lire 26500. La delegazione degli uomini di cultura napoletani hanno consegnato lire dodicimila raccolte solitamente stante

SHAVESTRO AMORE.



CONVERSANO (BARI) — Contadini e braccianti in piazza manifestano davanti al municipio per una nuova legge sull'imponibile

## Le rivendicazioni dei lavoratori cementieri

I licenziamenti e la occupazione della Italcementi hanno costretto il punto di partenza di una discussione, svoltasi a Roma presso la FILLEA, del direttore del sindacato cementieri alla presenza dei rappresentanti delle più importanti aziende del paese.

Civiltà vecchia non è in avanzamento a se stante ma in un disegno generale tendente ad un aumento ulteriore dei profitti padronali. Il settore del cemento non è infatti in crisi, come gli industriali vorrebbero far credere per giustificare le loro misure: nel 1958, invece, l'aumento della produzione è stato del 6 per cento mentre i profitti dichiarati dalle Italcementi hanno toccato 13 miliardi e 143 milioni. Lo sviluppo della meccanizzazione avvenuta in tutte le aziende cementiere ha accresciuto la produttività del lavoro e diminuito il costo di produzione: nel contempo la manodopera non è aumentata, anzi i padroni hanno preso tempo dalle nuove condizioni per averne un colpo ai lavoratori tagliando completamente fuori dai benefici del progresso tecnico. Di qui i licenziamenti in numerose fabbriche, le riduzioni di orario (in alcuni casi persino a 24 ore settimanali), il declassamento delle qualifiche. Non a caso di questi padroni del cemento hanno cercato di cancellare anche i miglioramenti conquistati dagli operai con il nuovo contratto strappato dopo grandi sacrifici.

Gli esempi portati alla riunione danno un quadro impressionante delle provocazioni messe in atto dagli industriali: nel grossissimo stabilimento della Italcementi di Caluso (Biella) la mattina dopo la conclusione vittoriosa dello sciopero fu affisso in fabbrica un elenco di 22 licenziamenti così da far recuperare alla ditta la ammontare degli aumenti che avrebbe dovuto pagare; gli operai più attivi hanno ricevuto ordini di trasferimento da Bergamo a Palermo; altrove, approfittando della messa in produzione del fibrocemento, i padroni hanno preteso di trasferire in blocco la categoria sotto il contratto peiorativo della chimica. L'episodio di Civitavecchia rappresenta quindi il punto più avanzato di un-

## L'ASSEMBLEA DEI PUBBLICI DIPENDENTI ROMANI

### Gli statali chiedono al nuovo governo di includere gli aumenti nel programma

(Continuazione dalla I. pagina)

solo dell'assemblea, è stato sottolineato da tutti gli intervenuti, il significato più generale che le rivendicazioni e le lotte assumono per il rinnovamento della pubblica amministrazione. Vecere, segretario della Federstatali, nell'affrontare questo problema ha rilevato che la costituzione di una amministrazione democratica, che abbia come carattere essenziale l'imparzialità, è strettamente connessa al miglioramento delle condizioni dei pubblici dipendenti. Egli ha ricordato che il governo se ha dato una risposta insoddisfacente circa gli aumenti economici, che si aggirerebbero sulle 2000 lire al mese, non ha dato nessuna risposta in merito a rivendicazioni essenziali quali il nuovo stato di diritto del salariato, cioè l'abolizione del contratto a termine, vietato dalla legge ma applicato nelle amministrazioni statali, gli sciatti di anzianità ed il problema delle carriere che nei pubblici uffici sono praticamente inesistenti. Ma questo rappresenta solo una faccia del problema, l'altra è costituita da: favoritismi e dalle prebende che il partito dominante elargisce a sui privilegi che offendono profondamente la maggioranza dei pubblici dipendenti.

La volontà di lottare contro gli abusi e per ottenere la soddisfazione delle rivendicazioni avanzate, è stata ribadita con particolare energia dal compagno Massimo, segretario del Sindacato ferroviari italiani e dal compagno Fabbi, segretario della Federazione postelegrafonica. Essi hanno ricordato che in primo luogo il compito è nazionale ed effettuato dai ferrovieri e dai postelegrafonici, a sostegno del governo Fanfani, al mezzo delle trattative. Massimo, ricordandosi a quanto era stato detto anche dagli altri oratori, ha sottolineato la modestia delle rivendicazioni avanzate, affermando che esse non possono certo considerarsi come infamanti e che la lotta continuerà sino a quando i lavoratori avranno garantiti i cosiddetti condizioni di vita.

L'assemblea è stata presieduta dal compagno Teodoro Morgia, segretario della Camera del lavoro. A fine della riunione Morgia aveva sottolineato l'importanza che ha per la vita economica e sociale la presenza a Roma di oltre 190.000 pubblici dipendenti: cui, in 100 giorni, assommano complessivamente ad oltre 220 miliardi. La lotta dei pubblici dipendenti — ha detto Morgia — è parte integrante di quella che gli edili e i metallurgici, gli operaisti delle Italcementi e della Sacel, le contadini delle campagne romane, i dirigenti del sindacato e i lavoratori del settore economico della città.

Una delegazione di edili e metallurgici ha portato alla assemblea il saluto delle due categorie. La riunione si è conclusa con la votazione unanime di un ordine del giorno che chiede che il nuovo governo accolga le rivendicazioni avanzate e ribadisce la volontà di lotta dei lavoratori della pubbliche amministrazioni.



L'assemblea degli statali a Roma

### OCCUPATA LA « PRACCHI »

(Continuazione dalla I. pagina)

migliaie operaie ha licenziato 250 fra operai e impiegati con la scusa della « concorrenza » del Mercato Comune. Nessuno in fabbrica, e fuori, che sia informato sulla reale consistenza patrimoniale di questa industria, crede a queste scuse. Negli stessi ambienti industriali e della produzione, la Pracchi è conosciuta come una fabbrica efficiente capace di affrontare la situazione.

In fabbrica si sa bene che le ragioni che hanno suggerito ai Pracchi un simile provvedimento, sono da ricercarsi nella sua volontà di raggiungere il massimo dei profitti possibili senza alcun rischio. Agli operai della stabilimento di mitanide è infatti, noto che il commendatore Oreste Pracchi avrebbe potuto metter a suo tempo in fabbrica altre imprese che fronteggiare ogni concorrenza, investendo una parte dei suoi utili per il miglioramento dei macchinari, la fabbrica MEC, immobiliare Torrazza, oggi proprietaria dei più importanti stabilimenti di piazzale Cuoco e di vaste aree fabbricabili. Queste le ragioni vere di quella che il Pracchi chiama la « crisi » e le « necessità » della Pracchi.

I lavoratori sono decisi a resistere, a lottare per far trionfare la loro giusta causa. Hanno tentato tutte le vie: da circa un mese hanno percorso le vie del centro con i loro cartelli: « No ai licenziamenti ». C'è stato il voto unanime del Consiglio comunale di Milano per la sospensione del grave provvedimento. Il ministro Vignone aveva inviato un telegramma di solidarietà. Il prefetto di Milano aveva assunto il ruolo di mediatore nella vertenza. Il suo verdetto era stato: 250 licenziamenti con 50 milioni e 500 mila di extra-liquidazioni a mediazione prefettizia è stata respinta e gli operai hanno questa sera occupato la fabbrica.

## Manifestazione a Milano per la difesa della pace

### Presenti anche i rappresentanti dei movimenti della pace della Germania Occidentale, della Svizzera e dell'Austria

MILANO, 9. — Ha avuto luogo una manifestazione internazionale a Milano per la difesa della pace. Erano presenti, fra gli altri, rappresentanti dei movimenti della pace e di impedimento all'introduzione delle armi atomiche.

Il pericolo che deriva dalla politica del governo americano, l'aumento della spesa armamentistica, la guerra in Corea, la corsa agli armamenti, la corsa al potenziamento delle forze nucleari, sono i temi centrali della manifestazione.

L'introduzione delle armi atomiche è un pericolo che deriva dalla politica del governo americano, l'aumento della spesa armamentistica, la guerra in Corea, la corsa agli armamenti, la corsa al potenziamento delle forze nucleari, sono i temi centrali della manifestazione.

La manifestazione è stata presieduta dal prof. Francesco Storti, presidente della Lega pacifista italiana. Egli ha detto che la manifestazione è un atto di resistenza contro la guerra nucleare. Ha sottolineato che la pace non è un optional, ma un requisito indispensabile per il progresso umano e per la sopravvivenza della civiltà.

## Manifestano i disoccupati della montagna amiatina

### Prossima riunione dei dirigenti dei sindacati per estendere la lotta per il lavoro

ABBADIA S. SALVATORE, 9. — La lotta per il lavoro ha assunto in questa zona un carattere sempre più agguerrito. I disoccupati della montagna amiatina, che da tempo sono privi di mezzi di sussistenza, hanno organizzato una manifestazione di protesta che si svolgerà a fine febbraio.

La lotta per il lavoro ha assunto in questa zona un carattere sempre più agguerrito. I disoccupati della montagna amiatina, che da tempo sono privi di mezzi di sussistenza, hanno organizzato una manifestazione di protesta che si svolgerà a fine febbraio.

La lotta per il lavoro ha assunto in questa zona un carattere sempre più agguerrito. I disoccupati della montagna amiatina, che da tempo sono privi di mezzi di sussistenza, hanno organizzato una manifestazione di protesta che si svolgerà a fine febbraio.

### Oggi l'incontro per il contratto della gomma

Avrà luogo oggi presso il ministero del Lavoro un nuovo incontro per il rinnovo del contratto della gomma. La discussione di questa vertenza, che dura da ventitré mesi e che ha dato luogo a varie manifestazioni di lotta da parte dei lavoratori, è trasferita ormai da molti mesi — senza alcun risultato sostanziale — al ministero del Lavoro. Nell'incontro del giorno 16 gennaio, era anzi giunti ad una ipotetica soluzione, data la fermezza di quegli industriali, ad ogni equa soluzione.

Se permarrà la intransigenza padronale, è dunque prevedibile che i sindacati saranno obbligati a riprendere la propria lotta di azione.

## UN ASPETTO GRAVISSIMO DELLA CRISI DELL'AGRICOLTURA

### Crollo della produzione della carne e dei redditi dei piccoli allevatori

Le proposte del PCI esposte al convegno di Reggio Emilia sulle conseguenze del MEC nel settore zootecnico - Le prediche di Bonomi sul rinnovamento dell'azienda contadina

REGGIO EMILIA, 9. — Intensificare la battaglia per la sospensione del MEC e per una politica di occupazione e di sviluppo moderno dell'agricoltura italiana: questo l'impegno assunto dai comunisti delle provincie di Reggio Emilia, Parma, Bologna, Modena e Mantova rappresentate al convegno sui problemi agricoli con particolare riferimento al settore zootecnico, indetto dalla Direzione del PCI e concluso l'altro giorno dopo un vasto dibattito.

La crisi del settore zootecnico è stata oggetto dell'esame particolareggiato della relazione del compagno Franco Frignani, presidente delle cooperative agricole reggiane e di altri numerosi interventi. Proprio in questi giorni, infatti, l'Istituto di Economia agraria nel suo consueto « panorama » dell'economia agricola ha documentato la diminuzione della produzione zootecnica che mentre nel 1949-50 montava per il 40 per cento rispetto alla produzione agricola complessiva e scesa nel 1958 al 33,5 per cento, si è guanti così ad una produzione (un terzo rispetto ai due terzi tra allevamento e coltivazione — come di solito si verificava in un sistema arretrato).

Inoltre il crollo del prezzo della carne (non c'è al consumo) e dei conseguenti perdite, valutate in alcune provincie a centinaia di milioni, per gli allevatori, ha inferto un nuovo, durissimo colpo alle piccole aziende contadine (tra cui la produzione del prosciutto).

Le esasperate proteste di questi giorni da parte dei coltivatori diretti di intere provincie, l'insostenibile « economia » degli allevatori, i continui scioperi di protesta, sono un segno della crisi profonda, grave, in cui si è abbattuta l'azienda contadina.

Ma di fronte a questa situazione, quali indicazioni possono dare i comunisti? La responsabilità della situazione è delle due parti: di chi produce e di chi consuma. E infatti, come è noto, il blocco dei prezzi della carne, l'aumento del prezzo del mangime, il crollo del prezzo del prosciutto, sono tutti fattori che gravano sulla produzione zootecnica.

Non a caso che questi sono gli aspetti della crisi che il partito comunista ha messo in evidenza. Perché non si limitino a predicare la necessità di « rinviare » le aziende di trasformazione le colture? La « bonomia » giunge al massimo a chiedere il blocco delle importazioni di carne, finendo di dimenticare di es-

## Al mezzadro non far sapere...

Dunque il Popolo e la Vocazione di una « ricostruzione » un merito di aver fatto con le mani pulite, cioè con la C.I.S.I. e l'U.I.L. hanno concordato con la Confal per il nuovo contratto zootecnico.

Ma il mezzadro non sa nulla di questo contratto. Il mezzadro non sa nulla di questo contratto. Il mezzadro non sa nulla di questo contratto.

Il mezzadro non sa nulla di questo contratto. Il mezzadro non sa nulla di questo contratto. Il mezzadro non sa nulla di questo contratto.

Il mezzadro non sa nulla di questo contratto. Il mezzadro non sa nulla di questo contratto. Il mezzadro non sa nulla di questo contratto.

Il mezzadro non sa nulla di questo contratto. Il mezzadro non sa nulla di questo contratto. Il mezzadro non sa nulla di questo contratto.



Il notaio a Segni: « Diamo lettura dell'eredità lasciata dal defunto governo Fanfani: oltre due milioni di disoccupati, migliaia e migliaia di licenziati, fabbriche in crisi... »